

Nel monastero di s. Paolo sulla via ostiense, v'ha un frammento d'un sarcofago scoperto *in agro ostiensi*, in cui si legge un'iscrizione che ricorda questi martiri; opina il de Rossi, che quel sarcofago dovea essere situato presso il loro sepolcro:

DEO PATRI OMNIPOTEN
TI ET XPO EIVS ET SANCTIS
MARTYRIBVS TAVRINO
ET ERCVLANO OMNI
ORA GRATIAS *agimvs*
NEVIVS ZARISTUS ET
CONSTANTIA V
RIA SIBI FECERUNT (1).

Eppure si belle memorie giacciono ancora obliterate nelle loro rovine secolari, insieme ai monumenti che attestano e ricordano gli eroismi di quelle anime generose!

Da Porto proviene anche un'epigrafe sepolcrale di due centurioni cristiani morti nell'anno 386 (2):

FL. HONORIO. NP ET FL. R
EVBODIO. CONSS. FAVIIS
ADEODATO. CENT. COH. VII
ET CRI . . . O COHII ACIV
. TOSTIAON
.

Fra le ruine portuensi scoperte nel 1807, si trovò una lucerna di bronzo conformata a navicella, simbolo della Chiesa. Sulla poppa sta eretto il vessillo vittorioso, la croce è confitta sul capo di un grifo infernale, nelle cui fauci tien serrato il pomo fatale. Sulla prora si vede il delfino salvatore, che per antitesi al cibo di morte, tiene come antidoto il pane vivico dell'eucaristia (3).

Celebre fu a Porto anche s. Ninfa, alla cui basilica Leone IV donò un ricchissimo drappo. Il Bosio vide gli avanzi di quella vetusta basilica.

(1) De Rossi, *Bull. cit.* pag. 49.
(2) De Rossi, *Bull. cit.* p. 51.
(3) De Rossi, *Bull. cit.* 1868 pag. 33.

Cimitero dei ss. Nabore e Nazario

Presso il quarto miglio dell'Aurelia, i documenti indicano un cimitero, in cui furono sepolti Nabore e Nazario soldati, uccisi nella persecuzione di Diocleziano ed omonimi dei celebri martiri di Milano: il loro natale è segnato ai 12 di giugno. In quel cimitero sorgeva una basilica dedicata al loro nome, la quale è solamente ricordata in una insigne epigrafe dell'anno 404 (1):

VICTOR IN PACE FILIVS EPISCOPI VIXORIS
CIVITATIS VCRESIVM VIXIT ANNIS XXXCIII
MENSIBVS VII DECES D XI KAL. NOVEBR. CONSVLATV
D. N. HONORI VI AVGV DEPOSITVS IN BASILICA SANCTO
RUM NASARI ET NABORIS SECVNDV ARCV IVXTA
FENESTRA.

Il nostro Vittore era dunque figlio d'un vescovo *civitatis Ueresium* chiamato Vicsore: egli ottenne il sepolcro nel secondo arco presso la finestra nella basilica dei due martiri surriferiti, ma della quale è totalmente scomparso ogni vestigio.

Cimitero di Basilide e Cirino presso Lorium.

Lorium al nono miglio dell'Aurelia, fu sede suburbicaria; ebbe il suo cimitero, al quale appartengono le seguenti tre iscrizioni trovate nel 1824, in occasione di scavi fatti dalla principessa Doria Pamfili (2):

TVRTVRE COIVGI QVI
RIACVS FECIT BENEME
RENTI QVE VICXIT ME
CVM ANNIS IIII MENNS
ES X RECESSIT ANNOR
VM XVII DORMIT IN PA

(1) I. C. t. I. n. 534.
(2) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1875. p. 105, 106.

✠	ATH·ENIVS AVGVSTINVS VIXIT
	ANOS TRIGINTA ET QVINQVE
DEP·	EGO KANDIDA MARTA FECI VIR
XV·K·MAI	GINIO MEO CVM QVO VIXI AN· XIII
DOR IN PACE	

Il cimitero fu scoperto dal Boldetti, che lo credette erroneamente dei ss. Mario e Marta.

Egli racconta (1) che lo trovò a circa nove miglia dalla città, tra le vie trionfale ed aurelia, passato il casale detto della *Bottacchia* a mano destra in un declivo della strada che porta a Castel di Guido. Era composto di poche vie scavate sotto una rupe con i sepolcri tutti aperti.

Cimitero delle sante Rufina e Seconda

Sull'antica via cornelia al decimo miglio, è celebre *Selva Candida* divenuta poi la famosa sede suburbicaria col nome di s. Rufina.

È questa l'insigne martire sorella di Seconda figlie ambedue del chiarissimo personaggio Asterio, la quale fu decapitata in quel luogo, nella persecuzione di Valeriano l'anno 258. I suoi atti dicono che ivi colla sorella fu sepolta da Plautilla padrona del fondo, il quale si appellava *Buxum* o *Buxetum*.

Quella selva era infatti uno dei luoghi destinati alle esecuzioni capitali nelle ultime persecuzioni, ed ivi furono decapitati anche i martiri Pietro e Marcellino.

Sul sepolcro di Rufina e Seconda, fu edificata una basilica dal papa s. Giulio I, la quale poi fu compiuta da s. Damaso, come testimonia il libro pontificale. Ben presto una colonia campestre si raccolse intorno al santuario che divenendo sempre più importante dette origine ad un cospicuo centro di popolazione, cui fu preposto un vescovo che ebbe il titolo di *Selva Candida e s. Rufina*. La borgata fu distrutta dai Saraceni, ma rimase il nome e il titolo dell'antica diocesi suburbicaria, congiunto a quello di Porto da Callisto II.

(1) Osservazioni p. 538.

In quella desolata campagna un vasto casale ancora detto di s. Rufina ed una piccola chiesa, ricorda il luogo celeberrimo di quella borgata cristiana e già famosissima sede episcopale.

I corpi delle due martiri furono trasferiti nel battistero lateranense, il cui oratorio abbellito da Anastasio IV, era posto sotto la giurisdizione del vescovo di Selva Candida, come risulta da una bolla di Gregorio IX dell'anno 1236. Al cimitero di s. Rufina, il Volpi ed il Lupi attribuiscono sei cristiane iscrizioni conservate in Torrimpietra nel Palazzo dei Falconieri. Ma il de Rossi afferma che esse vengono dai cimiteri romani (1).

*Cimitero dei ss. Mario, Marta, Audiface ed Abacum
Ad nymphas Catabassi*

Al decimoterzo miglio della medesima via in una località detta *ad nymphas Catabassi* furono immolati nella persecuzione di Claudio il Gotico, i due coniugi Mario e Marta, e i loro figli Audiface ed Abacum oriundi della Persia. I loro corpi furono sepolti in un'arenaria da una donna di nome Felicità, come dicono i loro atti.

I martirologi assegnano come giorno natale di questa famiglia di martiri il 10 gennaio, e fanno menzione del loro *cimitero* il cui sito preciso è ancora ignoto.

Cimitero anonimo presso la via claudia

Il cimitero più vicino a Roma presso la via claudia, è un piccolo ed anonimo ipogeo sul monte Mario, al quarto chilometro della città che fu scoperto circa i tempi del Boldetti: è composto di alcune viuzze e cubicoli in uno delle quali erano diverse pitture.

Il Boldetti attribuisce a quest'ipogeo, il nome di s. Fortunata o Fortunato, applicandogli gratuitamente una vaga denominazione del martirologio geronimiano (2): egli non vi poté però entrare, per esserne allora chiuso l'ingresso.

(1) Bull. 1875, pag. 107.

(2) Boldetti, o. c. p. 540.

